

Fonti per la storia del partito comunista italiano

Progetto di schedatura e digitalizzazione

A. Obiettivi e risultati

Premessa

Il progetto di ricerca che qui si presenta costituisce un importante tassello di una più ampia iniziativa; essa prevede la realizzazione di un Portale delle fonti per la storia del Partito comunista italiano tratte, a partire dal 1945, dagli archivi e dai nuclei documentali prodotti dai suoi organismi nazionali e dalle sue organizzazioni territoriali. È opportuno, pertanto, richiamare brevemente le premesse metodologiche e i punti salienti dell'iniziativa per sottolinearne il rilievo nella valorizzazione delle fonti archivistiche e nell'organizzazione della ricerca e degli studi storici.

La norma costituzionale che riconosce "il diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 Cost.) attribuisce ai medesimi partiti il ruolo essenziale di cerniera tra la società e lo Stato. Un ruolo che essi hanno svolto all'indomani della caduta del fascismo, nei decenni della ricostruzione e dello sviluppo economico, negli anni della lotta al terrorismo e nei passaggi istituzionali dell'ultimo quarantennio. La storia dei partiti politici è dunque parte essenziale della storia dell'Italia repubblicana. E lo è in modo particolare la storia dei partiti di massa, che hanno svolto la funzione di interpreti e regolatori delle aspirazioni e dei bisogni di larghi strati della popolazione, dei loro orientamenti ideali e dei loro interessi materiali.

La crisi e la scomparsa nei primi anni Novanta dei partiti "tradizionali", delle

formazioni che avevano determinato gli indirizzi politici dell'Italia repubblicana, pose già in quegli anni la questione della salvaguardia dei loro archivi quali fonti documentali di straordinario e primario interesse storico. Una questione ancora aperta poiché il profilo giuridico dei partiti e la loro autonomia organizzativa hanno comportato pratiche conservative e prassi archivistiche delle carte prodotte dagli organismi nazionali e dalle strutture periferiche estremamente diversificate.

Il Partito comunista italiano ha da sempre considerato essenziale per la propria identità e per la stessa azione politica la conservazione e l'uso dei propri archivi. Lo ha fatto mediante l'istituzione della Fondazione Gramsci e degli istituti gramsciani ove sono via via confluiti, a partire dagli anni Cinquanta, le carte di Antonio Gramsci, delle Brigate Garibaldi, della Direzione Nord, i nuclei documentali dei dirigenti e dei tanti militanti del partito e l'archivio della Direzione del PCI, versato integralmente nel 1996 dal Partito democratico della sinistra. Un complesso archivistico, questo, che conta ben 3.237 unità di conservazione e che, nel suo nucleo più rilevante, conserva l'ordinamento datogli in modo accurato e meticoloso dagli archivisti del Partito.

Se certamente può dirsi che l'archivio della Direzione del PCI costituisca il complesso archivistico più consistente tra quelli prodotti dai partiti politici dell'Italia repubblicana, e che allo scioglimento del Partito sia seguita la più attenta e puntuale salvaguardia degli archivi prodotti dai suoi organi centrali, non è possibile affermare che un'analoga azione di tutela abbia riguardato anche le carte delle sue strutture periferiche. Essa è stata invece esercitata a livello locale dai responsabili provinciali del Partito democratico della sinistra, la formazione che venne ad ereditare i beni del Partito comunista, e si è realizzata in forme diversificate, adottando le soluzioni più varie, spesso determinate dall'esigenza di "liberare" spazi e sedi.

Per mettere in salvo e garantire la conservazione degli archivi locali del Pci, di quelli delle Federazioni provinciali in modo particolare, si è ricorso con più frequenza ad affidarne la custodia e la gestione agli istituti gramsciani di Torino, Bologna, Firenze, Ancona, Bari e Palermo e agli istituti storici aderenti

alla Rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. In qualche caso essi sono stati depositati negli archivi di Stato (Perugia, Terni, Viterbo, Avezzano, Latina, Reggio Calabria) mentre altri, rimasti per qualche anno nelle sedi originarie, sono stati successivamente trasferiti alle fondazioni aderenti all'Associazione Berlinguer. Non si ha invece alcuna notizia di altri archivi delle federazioni provinciali, né si ha notizia della maggior parte delle migliaia di nuclei archivistici prodotti dalle sezioni territoriali, dalle sezioni aziendali e di fabbrica o dai molti dirigenti e militanti del Partito.

Alla molteplicità dei soggetti cui è stata affidata la conservazione degli archivi prodotti dalle strutture periferiche corrisponde una estrema varietà del loro stato di ordinamento e inventariazione, della tipologia degli strumenti di ricerca realizzati e dei sistemi informativi utilizzati per la loro pubblicazione online.

1. Di conseguenza, il Portale che si intende realizzare:
 - i. vuole essere innanzi tutto luogo e momento di aggregazione e pubblicazione di fonti, metadati e oggetti digitali che ha il suo punto di forza nella interrelazione tra i contenuti informativi della documentazione degli organi centrali del Partito e quelli delle sue strutture periferiche. Ne risulterà un sistema informativo di grande rilievo per la storia dell'Italia democratica che peraltro potrà arricchire in modo considerevole lo stesso Sistema Archivistico Nazionale;
 - ii. intende promuovere e indirizzare, parallelamente, sia l'inventariazione della documentazione attualmente sprovvista di affidabili strumenti di ricerca, sia il recupero dei nuclei documentali di cui ad oggi non si ha alcuna notizia: attività, quest'ultima, che potrà certamente trarre stimoli e sollecitazioni dai contenuti del Portale e dalla diffusione delle "buone pratiche" di conservazione e valorizzazione delle carte che esso vuole promuovere;
 - iii. fornire i materiali e orientare iniziative di ricerca storica che sappiano valorizzare il sistema con adeguati e pertinenti contenuti

informativi.

2. Le principali attività che richiede la realizzazione del Portale sono:

- i.** l'aggregazione nel Portale delle descrizioni archivistiche oggi disponibili nel Web e la loro restituzione secondo l'articolazione gerarchica dei sistemi di provenienza, sia nazionali che locali;
- ii.** il censimento degli strumenti di ricerca della documentazione esposta nel Web solo mediante la descrizione dei livelli alti della gerarchia archivistica (fondo, serie);
- iii.** la definizione di un piano per la pubblicazione online, nella loro integralità, degli strumenti di ricerca censiti, riconciliando eventualmente le descrizioni dei livelli inferiori con quelle dei livelli alti, siano essi in formato digitale che ancora analogico;
- iv.** il censimento della documentazione individuata a seguito di una specifica campagna di ricognizione da effettuarsi contestualmente all'avvio del progetto;
- v.** la pubblicazione delle liste dei dirigenti, sia nazionali che delle federazioni provinciali, conservati nell'archivio del Pci custodito dalla Fondazione Gramsci. Le liste svolgono la funzione di punto di raccordo tra l'archivio "centrale" del Pci e gli archivi delle organizzazioni territoriali;
- vi.** la pubblicazione online dei materiali a stampa e dei periodici locali conservati negli archivi delle organizzazioni territoriali;
- vii.** la pubblicazione dei materiali grafici, fotografici e audiovisivi relativi all'attività delle organizzazioni territoriali, siano essi conservati nei loro archivi o presso altri soggetti.

3. Per la realizzazione del Portale è in via di definizione un Protocollo d'intesa, che si allega, tra la Fondazione Gramsci, la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, la Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, la Fondazione

Gramsci di Puglia, l'Istituto Gramsci Marche, l'Istituto Gramsci siciliano, l'Istituto Gramsci toscano, l'Associazione Enrico Berlinguer, l'Istituto nazionale Ferruccio Parri – Rete degli Istituti per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, la Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico.

B. Il progetto di schedatura e digitalizzazione

La Fondazione Gramsci coordina la realizzazione del Portale e gli conferisce dati e informazioni, descrizioni archivistiche e oggetti digitali tratti dagli archivi prodotti dagli organi centrali del Partito comunista italiano che essa conserva. Ai fini della realizzazione del Portale assumono pertanto un particolare valore le seguenti attività che, nel loro insieme, costituiscono il progetto di schedatura e digitalizzazione che qui si presenta.

1. Liste dei dirigenti provinciali

Il carattere di massa che assume dal secondo dopoguerra il “partito nuovo”, e il suo ampio insediamento nella società italiana grazie ai suoi molti dirigenti locali, rende opportuno il restituire alla memoria storica le loro figure.

È una linea d'azione che non attiene solo al suo intrinseco pregio storiografico, ma conferisce al Portale un enorme valore informativo poiché raccorda i dati dell'archivio “centrale” del Pci con quelli degli archivi delle organizzazioni territoriali.

E sollecita, al contempo, attività di recupero e salvaguardia di ulteriori nuclei documentali fortunatamente sopravvissuti alla dispersione.

A tale riguardo, l'archivio del Pci custodito dalla Fondazione Gramsci conserva le registrazioni, in schedoni di grande formato, dei componenti delle segreterie provinciali, dei comitati federali e delle commissioni federali di controllo, sistematicamente compilate a seguito dei Congressi provinciali.

Gli schedoni non sono purtroppo raggruppati in una sola serie, ma sono inseriti nei fascicoli delle serie annuali "Regioni e province" e nella serie "sezioni di lavoro: organizzazione", circostanza che richiede, per il loro reperimento, una non banale attività di individuazione, estrazione e ricollocazione.

Consistenza. Dal progetto di inventariazione analitica informatizzata della documentazione relativa ai congressi federali, portato a termine nel 2019 grazie al contributo della Direzione Generale Archivi, risulta che in corrispondenza dei sedici congressi nazionali svoltisi dal 1946 al 1991, si sono tenuti 1750 congressi provinciali ad ognuno dei quali dovrebbe corrispondere uno schedone (quasi sempre di quattro fogli) ove sono registrati i nominativi dei componenti della segreteria provinciale, del comitato federale e della commissione federale di controllo (mediamente, 50 nominativi a schedone).

Attività. L'attività prevede l'individuazione degli schedoni, l'estrazione dai rispettivi fascicoli, la loro riproduzione digitale e contestuale denominazione secondo un sistema preordinato (denominazione della Federazione e anno del congresso provinciale), la loro ricollocazione nella posizione originaria.

L'attività di digitalizzazione sarà svolta in sede utilizzando lo scanner planetario professionale già in dotazione alla Fondazione, in grado di produrre oggetti digitali conformi allo standard METS.

Successivamente, e in base alla denominazione degli oggetti digitali, si procederà alla loro associazione al fondo "PCI. Congressi federali" realizzato sulla piattaforma XDams (Id: IT-GRAMSCI-HIST0094-0000001): ogni fascicolo di congresso federale avrà come livello sottostante una scheda documento (Comitato federale) cui sarà associato l'oggetto digitale "Schedone".

Risultato. Al termine dell'attività si avrà a disposizione una collezione di 1.750 oggetti digitali multipagina (circa 7.000 riproduzioni digitali) associati al sistema informativo degli archivi della Fondazione. Il che consentirà di

esporre immediatamente e pubblicare online gli oggetti digitali, mettendo a disposizione degli utenti e degli studiosi il loro enorme valore informativo. Non sfuggirà, infine, che la collezione digitale costituisce il primo, necessario passaggio per la creazione della banca dati dei dirigenti del partito comunista, da realizzare in occasione delle prossime attività mediante la memorizzazione elettronica dei singoli nominativi registrati negli schedoni (circa 87.500 occorrenze): un risultato di straordinaria importanza per la ricerca storica e di grande rilievo documentale per le interrelazioni che si determineranno con i dati e le informazioni disponibili online nei sistemi informativi nazionali e locali e nelle basi dati bibliografiche.

2. Raccolta di manifesti

Il Portale delle fonti per la storia del Pci assegna una particolare attenzione alla pubblicazione online dei materiali grafici, sia per la loro intrinseca attrattività, sia per l'uso che se ne può fare come fonti per la storia della comunicazione politica e della grafica: una circostanza, nel nostro caso, di particolare interesse in considerazione dell'apporto che diedero alla propaganda del Partito alcuni dei più importanti professionisti del settore. La raccolta di manifesti conservati dalla Fondazione ha una consistenza complessiva di 3.902 unità (1944-1984). Essi provengono in parte dalle federazioni locali (1.110 unità), in parte dalla sezione stampa e propaganda del Comitato centrale del Partito (2.802 unità).

Il progetto prevede la creazione di una banca dati di 500 dei 3.902 manifesti che andrebbe ad affiancare la banca dati dei 2.174 volantini del periodo resistenziale pubblicati all'interno del portale "Archivi della Resistenza" realizzato in occasione del settantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione e licenziato nel 2015; la banca dati dei 708 volantini di propaganda comunista e antifascista datati tra il 1921 e il 1940, accessibile in digitale presso la sede della Fondazione.

I manifesti, numerati e digitalizzati dalla Fondazione, sono accessibili in Sala di studio come semplice collezione sequenziale di immagini perché privi dei dati descrittivi.

Criteri metodologici.

Il lavoro consisterà nella schedatura analitica dei documenti a partire dalla loro riproduzione digitale e rilevando dall'originale le informazioni sui loro caratteri estrinseci (dimensioni, colore, stato di conservazione, ecc.).

La schedatura sarà svolta a livello item e rileverà per ogni manifesto: numero, titolo, testo, autore, tipologia, data, possessore, dimensioni, materiale, tecnica, colore, copyright, collocazione, stato di conservazione e soggetto.

Verrà effettuata l'indicizzazione di nomi, enti e luoghi che andranno a costituire, insieme ai soggetti, le chiavi di ricerca.

Per la schedatura sarà utilizzata la piattaforma xDams e sarà definita una specifica scheda descrittiva dei manifesti. Al termine del lavoro di schedatura ad ogni scheda sarà collegato il corrispondente oggetto digitale.

La banca dati confluirà nel Portale delle fonti per la storia del Pci che sarà reso accessibile dal sito www.fondazionegramsci.org, dal sistema SIUSA e dal Sistema Archivistico Nazionale.

Grazie alla possibilità di realizzare la schedatura a partire dalle immagini, questa fase del progetto può essere svolta da remoto, ovviando alle eventuali restrizioni agli spostamenti dovuti all'emergenza sanitaria.

3. Raccolta di fotografie

La Fondazione Gramsci possiede un patrimonio fotografico di circa 70.000 immagini fotografiche: più di 60.000 costituiscono l'archivio fotografico della direzione del Pci acquisito dalla Fondazione nel 2015 insieme all'archivio PDS-DS; le restanti 9.000 sono state acquisite nel corso degli anni dalla Fondazione da fonti diverse.

Il progetto prevede la schedatura analitica di 12.000 immagini fotografiche provenienti dalla direzione del Pci. Le 12.000 immagini fotografiche, già riprodotte in formato digitale, sono prive di descrizioni e, per poter essere integrate nel Portale in modo semanticamente significativo, richiedono un puntuale e analitico lavoro di metadattazione che, in molti casi, esige ricerche e confronti con altre immagini, reperibili in talune pubblicazioni o disponibili nei fondi archivistici della Fondazione.

Il lavoro potrà confluire nel progetto di "Censimento delle raccolte e degli archivi fotografici in Italia", avviato a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 tra l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e CAMERA (Centro Italiano per la Fotografia). Al censimento, "che si prefigge lo scopo di identificare, in modo partecipativo, i soggetti che a vario titolo detengono raccolte o archivi fotografici", e all'implementazione delle sue banche dati, la Fondazione Gramsci potrà in tal modo contribuire in modo rilevante e significativo.

Criteri metodologici. Con il sostegno della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche destinata, in base alle scelte del contribuente, alla finalità del finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici ed erogata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Fondazione ha realizzato nel biennio 2018-2019 il portale "*Immagini del Novecento dall'archivio fotografico del Pci*" che propone diversi momenti della storia italiana e internazionale dal 1939 al 1989. Il Portale, accessibile dal sito www.fondazionegramsci.org, ha comportato la digitalizzazione, la schedatura analitica e la produzione di metadati per 11.000 immagini appartenenti all'archivio fotografico della direzione Pci, 8.000 delle quali sono state pubblicate *online* in forma di mostra virtuale. In occasione della realizzazione del portale, sono state affinate tecniche e metodi finalizzati alla datazione e alla indicizzazione di enti, eventi, luoghi e persone. Di essi ci si avvarrà anche nel lavoro che qui si propone di effettuare.

Il lavoro consisterà nella schedatura analitica delle foto e nella produzione di metadati a partire dalla loro riproduzione digitale e rilevando dall'originale le informazioni sui loro caratteri estrinseci (dimensioni, iscrizioni presenti sul retro, copyright, timbri, ecc.).

La schedatura sarà svolta a livello item e rileverà per ogni foto: n. del pezzo, titolo, data, descrizione dell'immagine, iscrizioni eventualmente presenti sul documento, dimensioni, orientamento, materiale, tecnica, colore, inquadratura, autore, copyright, luogo della ripresa, collocazione, stato di conservazione, timbri o marchi e il soggetto. Verrà effettuata l'indicizzazione di nomi, enti e luoghi che andranno a costituire, insieme ai soggetti, le chiavi di ricerca.

Al termine del lavoro di schedatura ad ogni scheda sarà collegato il corrispondente oggetto digitale.

Per la realizzazione della banca dati sarà utilizzata la piattaforma XDams. Essa confluirà nel Portale delle fonti per la storia del Pci che sarà reso accessibile dal sito www.fondazionegramsci.org, dal sistema SIUSA e dal Sistema Archivistico Nazionale.

Grazie alla possibilità di realizzare la schedatura a partire dalle immagini, questa fase del progetto può essere svolta da remoto, ovviando alle eventuali restrizioni agli spostamenti causati dall'emergenza sanitaria.

Durata

Il progetto avrà la durata complessiva di 4 mesi.

Ore di lavoro necessarie

Il progetto di ricerca richiede complessivamente 5.105 ore di lavoro.

Numero operatori e relativi titoli di studio e professionali

Per la realizzazione del progetto si prevede di impiegare 9 archivisti professionisti, provvisti di titolo di studio di livello universitario o post-universitario in archivistica e di comprovata esperienza in campo archivistico dettagliatamente documentata, che svolgeranno le attività di schedatura e digitalizzazione. Il progetto archivistico sarà coordinato dalla responsabile degli archivi della Fondazione, dott.ssa Giovanna Bosman.

Quadro economico con i costi dettagliati

Spese per il personale

	Attività	Ore	Costo
1.1	Liste dei dirigenti provinciali: individuazione, estrazione e ricollocazione degli schedoni (1750 unità)	480	€ 8.400,00
1.2	Digitalizzazione degli schedoni (1.750 x 4)	90	€ 1.575,00
1.3	Associazione degli oggetti digitali (1.750)	85	€ 1.500,00
2.	Raccolta Manifesti (500 unità)	250	€ 4.375,00
3.	Raccolta immagini fotografiche (12.000 unità)	4.200	€ 73.500,00
	Totale generale	5.105	€ 89.350,00

Per la realizzazione del presente progetto si richiede un contributo per le spese da sostenere relativamente al solo personale esterno. Si prevede di impiegare 9 archivisti professionisti per un periodo di 4 mesi per un costo lordo di € 89.350,00.

Il Legale Rappresentante
prof. Silvio Pons


FONDAZIONE
GRAMSCI ONLUS